



Eritrea

Gli eritrei furono splendidi

The Eritreans have been wonderful
Eritrea

Foto e testi: Annalisa Vandelli

In collaborazione con: Rita Tassoni

Traduzione: Janet Krall e Luisa Grazia

Grafica e stampa: Tipolito Salvioli

NEXUS



EMILIA ROMAGNA

Gli eritrei furono splendidi

“Gli eritrei furono splendidi. Tutto quello che potremo fare per l’Eritrea non sarà mai quanto l’Eritrea ha fatto per noi. Gen. Amedeo Guillet”

1941. Cimitero dei soldati italiani ed eritrei a Keren, luogo in cui si consuma l’ultima, definitiva battaglia contro gli inglesi, a seguito della quale l’Eritrea passa come protettorato alla Gran Bretagna.

Caro Generale,
sono passati quasi ottant’anni. Vorrei raccontarti come è andata a finire. Aggiornarti su chi raccoglie o meno quel tuo appello di umanità scritto dopo una pesante sconfitta. La tua vittoria la scolpivi su un marmo non con le parole eroiche e celebrative che tanto andavano di moda alla tua epoca. La tua vittoria era un’idea: quella che per te era importante salvare. Era un appello alla riconoscenza. E oggi, mentre cammino tra le

The Eritreans have been wonderful

“The Eritreans have been wonderful. All what we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us. General Amedeo Guillet”

1941. Cemetery of the Italian and Eritrean soldiers in Keren – where the last and final battle against the British was fought. At the end of the battle, Eritrea was taken over by Britain and became a British protectorate.

*Dear General,
almost eighty years have passed and I would like to tell you how things ended up and update you on who is – or is not – drawing upon the appeal for humanity that you wrote after such a heavy defeat. You carved your victory on marble, yet without the heroic and celebratory words that were so fashionable in your time. Your victory was an idea – the one that was impor-*

tombe del tuo reggimento, quanto hai lasciato scritto torna come martellante domanda a me e al mio tempo, a me e a chi l'Eritrea la incontra ormai in Italia, perché qui è sempre più difficile venire... ma il movimento contrario è ancora più vero.

Quei giovani che al tuo fianco combattevano come fossero italiani, ora combattono contro il deserto e le onde.

Cosa sognavi, Generale Amedeo Guillet? Ti saresti mai aspettato un Mediterraneo in cui affondano i nipoti del tuo reggimento?

Asmara, dal 2017 Patrimonio dell'Unesco, ha ancora le prospettive dei tuoi occhi: i cinema Roma e Impero con i loro marmi lucidi; l'ottica Bini; il bar con il carciofo (Cinar) e gli specchi; gli edifici futuristi a forma di radio e di aeroplano; l'impianto romano delle strade con il cardo e il decumano e le biciclette, tante biciclette, che ci scivolano sopra; la scuola guida sulla Fiat 600, costruita dal 1955. Tutto intatto come lo hai lasciato, come una città italiana cristallizzata negli anni

tant for you to save; it was an appeal for recognition. And today, as I'm walking among the tombs of your regiment, all you have left written comes back, as a pounding question, to me and to my time — to me and to those who meet Eritrea in Italy because it's getting more and more difficult to travel to Eritrea... although the opposite is even more true.

Young people, like those who fought by your side as if they were Italian, are now fighting against the desert and the waves.

What were your dreams about, General Amedeo Guillet? Would you have ever expected your regiment's grandchildren to go down in the Mediterranean?

A Unesco Heritage site since 2017, Asmara still has your eyes' perspectives: the Roma and Impero cinemas with their polished marbles; Bini Opticians; the bar with the iconic Cynar artichoke and the mirrors; futuristic buildings shaped like a radio or an airplane; the Roman road system with the cardo, the decumanus and the bicycles — lots of bicycles — gliding along; the



AAUW 13 04 14
D.A. Netabay Gift Shop

B HOPE
FOR HEALTH

Grocery

PHOTO ZOLA
P.L.C.

'40, senza però quelle voci allegre che uscivano dai locali fino a qualche anno fa. Tutto si usa e si mantiene nella mestizia di ciò che si è spento dentro, e che fuori invece continua a scorrere.

Un cameriere impettito di quasi 80 anni mi racconta in un italiano fluente quanto sia fondamentale il portamento. Rotea il vassoio d'acciaio con la stessa decisione di un samurai. Le sue pupille hanno i cerchi color grigio. Si sono sbiadite a forza di vedere o hanno preso i colori di stoviglia tanto cari a Guido Gozzano. Ma la lingua sa bene quando fermarsi, quando non fare da secchio al pozzo degli occhi. Con quei gesti decisi, il cameriere rievoca un passato che si ostina a riportare a galla nel presente, badando bene di non raccontare alcune cose, certamente fondamentali. L'importante è il portamento... o casca tutto dal vassoio. L'importante è anche non ascoltare e sarà per questo che il tassista alza il volume della radio appena sente pronunciare parole chiave dai suoi avventori.

Caro Generale, mancano alla tua conta altri 35 anni

driving school with its Fiat 600 cars built in 1955. Everything has remained intact as you left it, like an Italian city frozen in the 1940s, though without the cheerful voices coming from the local hangouts that you could hear until a few years ago. Everything is used and kept in the sadness of what has died deep inside and yet continues to live on the outside.

A pompous waiter, almost 80 years old, tells me in fluent Italian that a correct posture is fundamental. He rotates his stainless steel tray with the same precision of a samurai. His eyes have grey circles around the iris. Their colour has faded with age, resembling the "light blue of tableware" so dear to the Italian poet and writer Guido Gozzano. Yet his tongue knows well when to stop, not to act as a bucket for the well of the eyes.

With these well-rehearsed gestures, the waiter recalls a past that strives to resonate in the present, taking good care not to tell about a few – certainly fundamental – things. It's all about posture... or everything falls off





di guerra fratricida contro i cugini etiopici e ad oggi gli 80mila giovani eritrei morti e sepolti come i cararmati esausti di colpi e di moto all'improvviso nel paesaggio arido verso Keren, dove si è spento il tuo reggimento. Dove ancora esiste il grande Baobab al cui interno è stata allestita addirittura una chiesa e la gente qui si sposa come in una cattedrale edificata direttamente da Dio.

Gli eritrei furono splendidi e lo sono ancora. Se non fossero così esausti e piegati da dover cercare un futuro altrove, anche nella tua Italia che intanto è andata avanti e che pure cerca goffamente di accoglierli. E poi oggi si ragiona di Europa, di cui la tua Italia pare una porta fracassata, forzata, sbattuta in faccia, o aperta per pietà alla disperazione ma anche alla fratellanza. Alcuni pensano che se arriva più gente lo stivale affondi, che il sale del mare finisca per corroderne le suole. E in effetti le suole delle scarpe ce le stiamo consumando anche noi italiani perché le statistiche confermano che siamo più noi a uscire che gli altri ad entrare.

the tray. It's also important not to listen and that's why the taxi driver raises the radio's volume as soon as he hears his customers pronouncing keywords.

Dear General, there are – missing from your calculation – another 35 years of fratricidal war against their Ethiopian cousins and to date the 80,000 young Eritreans, dead and buried like the army tanks, suddenly worn out by shells and from travelling in the arid landscape towards Keren, where your regiment perished. The large baobab tree is still standing there, with its shrine inside the hollow trunk, where people get married as in a cathedral built by God.

The Eritreans have been wonderful and they still are. If only they were not so exhausted and bent from having to search for a future somewhere else – even in your Italy that meanwhile has moved forward and is awkwardly trying to accommodate them. Moreover, today we reason in terms of Europe, of which your Italy seems to be a door that has been smashed, forced, slammed in the face, or opened, for piety, to desper-









Tesfa è a una festa di matrimonio con tre amici. Mangiano injera e shirò. Si sono vestiti bene. Io siedo in una poltrona con un centrino ricamato spaparanzato sullo schienale. Una televisione a schermo piatto trasmette un documentario del National Geographic sulla pesca dei tonni. Il volume non consente un dialogo disteso, ma toglie anche dall'imbarazzo di doverlo intraprendere. Siamo tra gli ospiti d'onore. La voce di Tesfa si mischia all'improvviso a quella dei pescatori. Mi chiede di dove sono, poi dice che ha un fratello a Bologna e che lo vuole raggiungere. "Non è il caso" gli raccomando. Lui mi sorride, poi abbassa lo sguardo: "Ormai sono tredici gli amici che ho perso lungo la rotta". Li cerca nel pavimento, come se potessero riemergere da un momento all'altro attraverso le fughe delle piastrelle tirate a lucido. Gli altri due fanno silenzio, come aspettando una reazione. Mi viene spontaneo prendere tempo, riguardando i tonni. Poi Tesfa torna a fissarmi. Sento i suoi occhi scavarmi la nuca. Mi volto verso di

ation, but also to brotherhood. Some people fear that if more immigrants arrive in Italy, the boot-shaped peninsula will sink, and the sea salt will end up corroding its sole. Indeed, we Italians are consuming our shoe soles, too, because statistics confirm that those of us who leave are more than the foreigners who arrive. Tesfa is at a wedding party with three friends. They are eating injera and shiro. They are dressed up. I'm sitting in an armchair with an embroidered centrepiece on the backrest. A flat-screen TV shows a National Geographic documentary on tuna fishing. The volume does not allow a relaxed dialogue, but it also lessens the embarrassment of having to undertake it. We are among the guests of honour. Suddenly Tesfa's voice mingles with that of the fishermen. He asks me where I am from, then says he has a brother in Bologna and wants to reach him. "That's not a good idea," I warn him. He smiles at me, then looks down: "I have already lost thirteen friends along the way". He searches them on the floor, as if they could suddenly emerge

lui, che continua: “Sono arrivato fino in Egitto io, poi mi hanno preso... ed eccomi qui”. Sa tutto. Gli altri due lo ammirano. Tesfa ha già provato e ritenterà. È il loro eroe senza calzamaglia e mantello. A nulla valgono le raccomandazioni e l’esperienza. Tesfa è pieno di vita e viene da toccarle con le dita le fughe tra le piastrelle per capire dove tanta altra vita sia andata a finire.

Tesfa sperimenta la via della fuga. Tu conoscevi la via che dai 2300 metri di Asmara si tuffa nel mare di Massaua. Se non fosse per un branco di Babbuini il paesaggio e la nebbia ti collocherebbero in Italia. Anche questo sicuramente vi faceva sentire a casa, caro Generale. Forse facevate a gara a trovare tratti simili tra patrie lontane. La ferrovia, costruita dagli italiani e dagli eritrei insieme, si snodava lungo strapiombi e gallerie, che riparavano la vista da vertigini mozzafiato a cortei di cactus in fiore. Ormai transita solo raramente qualche littorina di appassionati nostalgici. Ma avvicinando l’orecchio alla strada ferrata, c’è chi

from the spaces between the polished tiles. The other two are silent, as if waiting for a reaction. I spontaneously stalled watching again the tuna documentary. Then Tesfa turns his gaze back to me.

I can feel his eyes digging into the back of my neck. I turn around to look at him and he continues: “I got as far as Egypt, then they caught me... and here I am.” He knows everything. The other two admire him. Tesfa has already tried and will try again. He is their hero without long johns and a cloak. Recommendations and experience are useless. Tesfa is full of life, and you feel like touching the spaces between the tiles to understand where so many other lives have come to an end.

Tesfa experiences the escape route. You knew the road that from 2,300-meter-high Asmara dives into the sea of Massawa. If it were not for a troop of baboons, the landscape and the fog would let you think you are in Italy. That too, of course, made you feel at home, dear General. Maybe you vied with each other to find similar traits between distant homelands. The railroad, built



Enireca







afferma, senza tema di smentita, di sentire ancora il sudore cascare a gocce e i colpi secchi di coloro che costruivano la ferrovia a martellate. A chi ascolta meglio arrivano le loro voci, sussurrate di fatiche condivise per costruire un progresso che oggi chiameremmo “grandi opere”.

Massaua si srotola come una dimenticanza turca. Sì, i turchi si sono scordati lì una città, meravigliosa, in riva al mar Rosso. E hanno lasciato alla gente l’incarico di continuare a pescare e a vivere tra le rovine delle loro memorie architettoniche, tra fregi lignei corrosi e pizzi di pietra caduti. Gli eritrei continuano ad obbedire, mentre organismi internazionali si sperticano inutilmente da anni per fornire aiuto nella ristrutturazione, anche la Banca d’Italia sta finendo di sgretolarsi. Si ergeva come baluardo di magnificenza all’arrivo dei naviganti. È l’Italia, amico mio!

In Eritrea non ci sono borse di plastica. Sono state vietate dal Governo. Gli animali non rischiano la morte soffocati come accade alla natura di tanti altri Paesi

by the Italians and the Eritreans together, winds its way along cliffs and through tunnels hiding the breathtaking view of vertiginous slopes and a procession of cacti in flower. Now only a few ‘Littorina’ railcars of nostalgic enthusiasts rarely pass by. Yet somebody argues that by putting your ear to the railroad tracks, you can definitely hear drops of sweat falling and the hammer blows of those who constructed the railway. And if you listen carefully, you can even hear the workers’ voices, whispered with shared fatigue while building a progress that today we would call ‘major works’. Massawa unfurls like something the Turks have forgotten. Yes, the Turks have forgotten there a wonderful city on the Red Sea and to its inhabitants they left the task of keeping on fishing and living among the ruins of their architectural memories – eroded wooden friezes and crumbled stone ornaments. The Eritreans continue to obey, while international organizations have been uselessly giving with generosity for years in order to provide financial aid for restoration – even the Banca





Entrea

Africani e non. Le borse di plastica sono state bandite e la creatività ha rimediato riciclando i sacchi di farina e altri alimenti provenienti da Paesi arabi e Cina. Una creatività curata dalla perizia di mani attente al dettaglio, così come le rifiniture nelle case o delle otri gonfie d'acqua, caricate sugli asini, ricavate dalla lavorazione delle camere d'aria. Anche in queste c'è tanto d'italiano. Così pure nella fabbrica che impiega 500 lavoratori del tessuto, rilevata per un dollaro da un imprenditore bergamasco e che oggi produce capi firmati ma anche le camicie per gli scout. Qui le mamme possono lasciare i propri bambini nell'asilo della fabbrica mentre lavorano e venire anche ad allattarli, in modo che le ore da trascorrere sulle macchine da cucire non le distolgano dal tempo unico della maternità.

Poi ci sono altre donne sostenute dai progetti di Nexus e del sindacato, come anche le cooperative nell'intento di andare avanti insieme. Le associazioni di donne capofamiglia di Barentu e Tokombia che tutti i giorni collaborano per rendere la comunità un luogo di vita

d'Italia building has been left in ruins. It once stood in all its magnificence welcoming the sailors on their arrival. It's Italy, my friend!

In Eritrea there are no plastic bags. They have been prohibited by the Government. Animals do not risk suffocating to death as it happens to the nature of so many other countries, in Africa or elsewhere. Plastic bags have been banned and creativity has managed to compensate by recycling the sacks of flour and other foods from Arab countries and China. A creativity of expert hands, careful about the detail as well as about the finishing touches to the houses or the pouches made from recycled rubber of inner tubes – swollen with water – loaded on donkeys. In those pouches, too, there is so much of Italy, as in the factory taken over for a dollar by an entrepreneur from Bergamo, which employs 500 fabric workers and now manufactures not only designer clothes but also scout shirts. Here mothers can leave their children in the company's nursery school while they are working, and they can come





dignitoso. C'è il lavoro svolto dalla Ong nelle scuole per la formazione di insegnanti di sostegno, che ora sono impegnati anche nel sistema scolastico pubblico, a dire che le minoranze completano il mondo e l'esclusione è un elemento sempre stonato.

“Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi” ce lo sussurri all'orecchio. Lo sentiamo mentre la luce sfolgorante del giorno si avvicenda alla luce soffusa creata dall'uomo. La mancanza di corrente elettrica e benzina costringe a ritmi ed abitudini più tuoi che nostri. È il primo Paese che visito senza fermarmi a un distributore. Per te sarebbe normale... e quindi anche per questo forse ti sento vicino. Fino a giungere a forza di taniche a Mendefera, che significa “Nessuno ha osato”. L'avete detto voi, quando siete arrivati in una zona che vi sembrava tanto remota da dover essere rinominata. Il mercato, una fabbrica di assorbenti e la cerimonia del caffè servito dalla figlia di un tuo amico, almeno così immagino... e il convento dei frati Capuccini con la

to breast-feed them, so that the hours they spend on sewing machines do not detach them from the unique time of maternity. Other women benefit from projects supported by Nexus and the union, as well as by co-operatives that strive to move forward together with them. Every day the associations of women who head families of Barentu and Tokombia contribute to make the community an adequate place to lead a dignified life. Our NGO works together with schools organizing training courses for teaching assistants who are now employed in the public school system, thus claiming that minorities complete the world and exclusion is always unacceptable.

“All what we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us,” you whisper into our ear. We can hear you, as the dazzling daylight alternates with the dim man-made light. The lack of electricity and gasoline obligates us to follow rhythms and habits that belong more to your time than to ours. This is the first country I visit without stopping at a





scuola d'eccellenza che ci accoglie sulla montagna per testimoniare un panorama multireligioso: nella città si notano ben distribuite anche moschee e chiese ortodosse. Perché anche questa è l'Eritrea contemporanea: un luogo dove più fedi vivono in pace e senza rapace concorrenza di proseliti. Un luogo isolato per ragioni politiche e di interessi internazionali, incentrati su pretesti di confine.

“Gli eritrei furono splendidi. Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi. Gen. Amedeo Guillet”.

gas station. This would be normal for you... and maybe that's why I feel close to you. By refueling using only gas cans, we reach Mentedera which literally means "No one has dared" – that's what you all said on arriving in a place apparently so remote that you thought it should be renamed. The market, a sanitary napkin factory and the coffee ceremony performed by your friend's daughter – or at least that's how I imagine it... and the mountaintop convent of the Capuchin friars, with its school of excellence, that welcomes us witnessing a multi-religious scenery: you also notice mosques and orthodox churches well distributed in the city. Indeed, contemporary Eritrea is a place where more faiths live in peace without the rapacious competition of proselytizers. An isolated place for political reasons and international interests focused on border disputes. "The Eritreans have been wonderful. All we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us. General Amedeo Guillet “.







Enireca

Nexus ER in Eritrea

Dal 2002 Nexus ER sostiene progetti di cooperazione in Eritrea ed in particolare nella Regione del Gash Barka, in Asmara, Keren e Mendefera.

Principali settori:

formazione ed educazione
associazionismo
sviluppo economico locale
costruzione di sistemi idrici (pozzi e sistemi di irrigazione)
inserimento scolastico minori diversamente abili

Principali donatori:

Commissione Europea, MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), Regione Emilia Romagna, ISAL CsdL Repubblica di San Marino, CGIL Parma e Società Sercoop Soc.Coop. Parma, CGIL Piacenza e Società Casa dei Lavoratori srl Piacenza, CGIL Cesena e Società Teorema Cesena srl Cesena, CGIL Forlì e Società Teorema di Forlì srl Forlì, CGIL Imola e Società Teorema Imola e Società Teorema Ravenna, Auser Emilia Romagna, Auser Reggio Emilia, Comune di Bagnolo in Piano (RE), Comune di Cadelbosco di Sopra (RE), Comune di Campagnola Emilia (RE), Comune di Castelnuovo di Sotto (RE), Comune di Novellara (RE), Comune di Poviglio (RE).

Partner Eritrea

National Confederation Eritrean Workers (NCEW)
Women Workers' Committee (WWC)
Service Industries Workers Federation of Eritrea (SIWFE)





Nexus ER in Eritrea

Since 2002 Nexus ER supports cooperation project in Eritrea and in particular in Gash Barka Region, Asmara, Keren and Mendefera.

Main sector:
training and education
associations' network
local economic development
construction of water systems (water wells and irrigation systems)
school enrollment for disabled children

Main donors:
European Commission, MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), Regione Emilia Romagna, ISAL CsdL Repubblica di San Marino, CGIL Parma e Società Sercoop Soc.Coop. Parma, CGIL Piacenza e Società Casa dei Lavoratori srl Piacenza, CGIL Cesena e Società Teorema Cesena srl Cesena, CGIL Forlì e Società Teorema di Forlì srl Forlì, CGIL Imola e Società Teorema Imola e Società Teorema Ravenna, Auser Emilia Romagna, Auser Reggio Emilia, Comune di Bagnolo in Piano (RE), Comune di Cadelbosco di Sopra (RE), Comune di Campagnola Emilia (RE), Comune di Castelnovo di Sotto (RE), Comune di Novellara (RE), Comune di Poviglio (RE).

Eritrean Partners:
National Confederation Eritrean Workers (NCEW)
Women Workers' Committee (WWC)
Service Industries Workers Federation of Eritrea (SIWFE)

